

Testa o croce?



di George Michalopoulos
[Monomakhos](#), 3 ottobre 2019

Se la Grecia è d'accordo con le Chiese locali sull'Ucraina, potrebbe essere evitato uno scisma perché sarebbe un problema di Bartolomeo e non un problema della Chiesa. Tuttavia, se la Grecia non è d'accordo con le Chiese locali, il risultato potrebbe non essere lo stesso. Quindi cosa sarà, testa o croce?

Ebbene, niente per il momento. I nostri amici sul sito [Orthodox Christianity](#) ci dicono: "Il Sinodo ha annunciato che ha affidato la questione al primate greco, sua Beatitudine l'arcivescovo Hieronymos di Atene e di Tutta la Grecia, che a sua volta ha dichiarato di non poter gestire la questione da solo, ma che si sarebbe rivolto al Concilio dei vescovi, anche se ora sembra che il corso dell'azione sarà nuovamente rinviato".

Ora, mi rendo conto che questa risoluta indecisione non è dignitosa per un augusto un corpo di vescovi il cui obiettivo è prendere decisioni per la Chiesa e rispondere a Dio per le loro azioni. (Questa sola cosa mi rende felice di non essere un vescovo. Ho già molti problemi nel mio piatto da tenere in considerazione). Tuttavia, come greco, trovo un po' d'orgoglio nella loro inazione. Vedete, hanno davvero preso una decisione bizantineggiante.

Permettetemi di spiegarmi.

Ciò che i vescovi greci stanno facendo (che se ne rendano conto o meno) è resistere e impedire al nemico di passare. Pensate al re Leonida e ai suoi trecento spartani alle Termopili. "L'ultima resistenza" alle Porte Calde era essenzialmente una missione suicida in quanto non c'era modo in cui le forze combinate di spartani, tespiesi e tebanici potessero resistere alle orde persiane. Ma hanno comunque resistito e combattuto. In tal modo, hanno acquistato tempo prezioso perché gli ateniesi mobilitassero le loro forze e infine sconfissero la flotta persiana a Salamina.

Come nel 1940, quando l'esercito greco respinse le legioni di Mussolini, o nel 1998, quando i serbi combatterono la NATO fino a un punto morto in Kosovo, una coraggiosa posizione in

un incredibile svantaggio può servire a uno scopo più ampio. In entrambi i casi, i greci e i serbi hanno concesso ai russi tempo prezioso. Nel 1940, Hitler dovette rimandare la sua invasione di diverse settimane, scegliendo il giorno stesso in cui Napoleone decise di invadere la Russia. Allo stesso modo, alla fine degli anni '90, i serbi hanno dimostrato alla nazione russa (che era prostrata economicamente davanti agli avvoltoi capitalisti occidentali) che la NATO non era invincibile come si pensava. Sotto un forte leader e riforme del libero mercato, la Russia avrebbe riguadagnato la sua forza e, a tempo debito, sarebbe divenuta una contrapposizione all'establishment neoliberista.

Quello che sta facendo oggi la Chiesa di Grecia è la stessa cosa. E gli occhi di tutte le Chiese ortodosse locali sono su di loro. Ma ecco il punto: gli spartani resistettero il più a lungo possibile e avrebbero resistito ancor più a lungo se non fosse stato per un traditore di nome Efielte, che mostrò ai persiani un modo per aggirare il passo e attaccare i greci. Non credo che nessun vescovo greco, in particolare, voglia essere conosciuto come il prossimo Efielte.

Non penso che il tempo sia dalla parte del Fanar. Se è così (e se non c'è un Efielte) possiamo ringraziare i greci.